

Stammi Bene

i consigli del medico



L'innovazione ha bisogno della paura, anche in sanità



di **Luca Dal Carlo**,
dentista a Venezia

Se la paura non c'è, può mancare lo stimolo a comportarsi correttamente. Come dice la vicenda di un medico ostetrico di metà Ottocento...

in collaborazione con



Durante la pandemia da Covid-19, si è evidenziato come le misure di prevenzione prese dagli studi odontoiatrici risultassero efficaci. Oltre agli opportuni sbarramenti preventivi nei confronti di persone che potessero importare l'infezione nello studio dentistico – consistenti in una raccolta di informazioni sui sintomi personali, su eventuali viaggi eseguiti in zone infette, sull'ambiente di provenienza del paziente – il perfezionamento dei dispositivi di protezione individuale e dei disinfettanti antivirali già presenti ha raggiunto un effetto maniacale. Come è giusto che sia in ambito sanitario.

I pazienti, salvo qualche sconsiderato cultore del contrario-a-tutti-i-costi, erano già allertati dai mezzi d'informazione, abituati a mantenere le distanze interpersonali quando andavano a fare la spesa, a girare con il disinfettante, detergendo maniglie e superfici nei supermercati e nei mezzi pubblici. Si parlava addirittura della necessità di disinfettare le suole delle scarpe.

Dopo aver constatato con preoccupazione, a seguito del decesso avvenuto a Vò Euganeo, che di questa malattia si poteva morire anche qui, la strage di Bergamo, di cui si documentavano file di camion contenenti le bare dei deceduti, seminò il terrore, evocando il ricordo della peste di Milano descritta nei Promessi Sposi.

Improvvisamente, dopo decenni, riaffio-

rarono i ricordi delle pandemie del passato. Su tutte, l'influenza spagnola, che uccise decine di migliaia di persone un secolo fa. La paura collettiva ha educato la popolazione in fretta. Purtroppo, se la paura non c'è, può mancare lo stimolo a comportarsi correttamente.

Paradigmatico fu il caso del dottor Ignác Semmelweis, un medico ostetrico ungherese che, a metà Ottocento, era in forza presso l'ospedale di Vienna. Semmelweis si accorse che, tra le due divisioni del reparto di ostetricia, c'era molta differenza di mortalità per febbre puerperale, all'epoca molto frequente. Nella divisione in cui erano le ostetriche a visitare dopo il parto, la percentuale di mortalità era bassa, mentre in quella in cui la visita delle puerpere erano affidate ai tirocinanti in medicina era molto più alta, circa una su dieci moriva (10%). Il dottor Semmelweis capì che la differenza stava nei protocolli igienici applicati nelle due divisioni ed impose l'uso di una soluzione igienizzante, che portò la mortalità a circa un decimo, un decesso su cento puerpere.

Purtroppo, la sua intuizione fu osteggiata dalla comunità scientifica dell'epoca, che non riteneva che il problema della febbre puerperale fosse un'effettiva emergenza. Questo medico insigne morì giovane in un manicomio, per un'infezione molto simile a quelle contro cui si era tanto impegnato. La sua lezione, però, vive con noi tutti.

